SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

3ª COMMISSIONE

(Affari esteri)

20° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente SCELBA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e rinvio:

« Contributo all'Istituto per gli affari internazionali con sede in Roma » **(57-B)** (*D'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE . . . *Pag.* 136, 140, 143 e *passim*
ALBERTINI, *relatore alla Commissione* . 136, 142 143
ARTIERI . . . . . 136, 137, 138 e *passim*
CALAMANDREI 140, 141, 144
COLOMBO Renato, *sottosegretario di Stato per il tesoro* 137, 144, 145
GRANELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . *Pag.* 140, 141, 145
OLIVA . . . . . 138, 139, 140 e *passim*
PECORARO 138

Discussione e rinvio:

« Proroga e aumento del contributo annuo a favore del Centro per le relazioni italo-arabe » **(377-B)** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE 145, 146
OLIVA, *relatore alla Commissione* 145

Discussione e rinvio:

« Aumento del contributo annuo all'Ufficio internazionale delle epizoozie con sede in Parigi » **(1668)**:

PRESIDENTE 146, 147
CASSIANI, *relatore alla Commissione* . . . 146
GRANELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 147

La seduta ha inizio all ore 17,15.

O L I V A , *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Contributo all'Istituto per gli affari internazionali con sede in Roma » (57-B), di iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo all'Istituto per gli affari internazionali con sede in Roma », d'iniziativa dei senatori Pieraccini, Romagnoli Carettoni Tullia, Cifarelli, Giraudo e Bergamasco, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Albertini di riferire alla Commissione sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

A L B E R T I N I , *relatore alla Commissione.* Il disegno di legge, che, assieme ad altri sei, era stato bloccato nel suo *iter* su iniziativa del precedente Ministro del tesoro, per i noti motivi di carattere economico, viene oggi al nostro esame corredato del parere favorevole della Commissione bilancio e modificato dall'altro ramo del Parlamento per quanto concerne le modalità di erogazione del contributo dello Stato e la parte finanziaria, trattate rispettivamente dagli articoli 2 e 3.

Ritengo che tali modifiche vadano senz'altro accolte ed invito i colleghi a voler dare il voto favorevole al disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

C A L A M A N D R E I . Signor Presidente, desidero dichiararmi lieto del fatto che sia stata sbloccata la situazione, per il disegno di legge in esame. In effetti esiste il problema dei contributi alle istituzioni che, nel nostro Paese, si occupano di questioni internazionali: problema soprattutto di oneri finanziari, che in questo momento è più che mai difficile sostenere; se, però, bisogna ricercare dei criteri selettivi in materia, l'esistenza, l'attività, la sorte di un istituto come l'IAI costituiscono una di quelle situazioni che debbono stare a cuore agli operatori politici ed in particolare a quelli di politica estera, quali noi modestamente siamo.

D'altronde già una decisione è stata presa per ciò che concerne le altre due grandi istituzioni esistenti in Italia nello stesso settore: decisione che ha reso possibile garantire loro i contributi necessari. Quindi, rappresentando l'IAI, se così si può dire, il « terzo grande » tra le istituzioni italiane che si occupano di questioni internazionali, ritengo auspicabile che anche nei suoi confronti il problema del contributo governativo venga risolto.

Mi dichiaro pertanto senz'altro favorevole, con la motivazione che ho espresso, all'approvazione del disegno di legge nel testo restituitoci dalla Camera.

A R T I E R I . Signor Presidente, non ho bisogno di chiarire i motivi per i quali la mia parte politica voterà contro la concessione del contributo governativo all'Istituto per gli affari internazionali. È infatti ovvio, direi, da parte nostra, il rinnovare le riserve nei confronti di tutti questi enti — non solo dell'IAI, che probabilmente è tra i migliori —, di tutti questi centri, associazioni e via dicendo, aventi il fine di promuovere azioni di politica estera, anche di carattere generale e rientranti pertanto nel campo d'azione del Ministero degli esteri, che rappresentano solo un qualcosa di pleonastico.

Ora non ricordo quale sia lo stanziamento globale e particolare per l'istituto in questione e per tutti gli altri similari, ma devo dire che già a suo tempo la nostra parte politica richiese al sottosegretario Pedini una lista completa e l'ammontare globale degli stanziamenti medesimi. Ritengo comunque che, proprio per le ragioni esposte anche da altra

parte politica, in questo momento ogni erogazione costituisca quasi un affronto al Paese, nonchè alle stesse intenzioni di austerità che il Governo gli impone.

D'altronde debbo ricordare, per quanto riguarda l'attività svolta dal Ministero degli esteri, non solo ai colleghi ma allo stesso Governo, che è avvenuto il triste fenomeno della chiusura di alcuni consolati e viceconsolati istituiti a suo tempo dal Ministero stesso nei luoghi più densamente popolati, all'estero, da lavoratori italiani: chiusura dettata da ragioni di economia di bilancio, ma che comunque ha privato di tale assistenza masse di nostri emigrati, i quali hanno perso ancor di più il contatto con la madrepatria e con le sue autorità. Nello stesso tempo, in Italia, si sbarrano le porte delle istituzioni culturali che attirano il turismo straniero producendo — ed il Sottosegretario può dirlo — ricchezza di valuta; e mentre si deve constatare con vergogna, direi — che alcuni piccoli paesi europei sono convocati in conferenze internazionali per venire in soccorso dell'Italia ed impedirle di procedere ancora verso il precipizio, noi stiamo qui a decidere a chi concedere delle erogazioni che, in questo momento, andrebbero a mio avviso assolutamente bloccate per rinviarle a tempi migliori, proprio *pro restauratione erarii.*

Per quanto riguarda, poi, in particolare l'Istituto per gli affari internazionali, che è un istituto serio, il quale conduce tutta una serie di indagini serie, eccetera, non mi sembra che un nostro diniego di concessione di fondi possa turbare eccessivamente un organismo tanto importante, il cui comitato finanziario, tra l'altro, annovera le presenze di Giovanni Agnelli, Carlo Caracciolo, Niccolò Pignatelli, Giandomenico Sertoli, Bruno Visentini, cioè del fior fiore della finanza italiana; per cui non è che non si possa procrastinare a tempi più decentemente accettabili un'erogazione che in questo momento mi sembra un'offesa al cittadino italiano, al quale vengono chiesti 3.000 miliardi di lire (in un primo momento, perchè non sappiamo se una torchiatura simile non sarà ripetuta).

Per tali ragioni, come ho già detto, noi voteremo contro il disegno di legge, pregando i colleghi di voler prendere in seria considerazione le osservazioni esposte.

C O L O M B O R E N A T O , *sottosgretario di Stato per il tesoro.* È chiaro che non spetta a me, come Sottosegretario per il tesoro, entrare nel merito della questione. Io ho solo il compito di presentare agli onorevoli senatori una certa situazione, ricordando che già in precedenza il mio collega Picardi aveva chiesto alla Commissione un rinvio della discussione del disegno di legge in attesa che il Governo fosse in condizione di avere il quadro completo dei contributi per poter quindi provvedere, non solo organicamente ma anche secondo criteri di equità...

A R T I E R I . E di selezione

C O L O M B O R E N A T O , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Anche di selezione, d'accordo. Nel frattempo è avvenuto che sono stati presentati i disegni di legge attualmente in discussione presso la Camera, e la 5ª Commissione di quel ramo del Parlamento ha dato vita ad un comitato di studio incaricato non solo di esaminare globalmente i progetti presentati ma anche di penetrare a fondo tutta la stiuazione degli enti di questa natura, di competenza non solo della Commissione esteri ma anche di altre, per definire appunto il provvedimento globale.

Di fronte a tale attitudine il Governo, e per esso il Ministero del tesoro, sta anche preparando un provvedimento recante criteri di definizione della materia.

Un invito in tal senso è stato anche rivolto alla 5ª Commissione del Senato pochi giorni or sono, sempre in riferimento a questa materia. Gli onorevoli senatori sanno che per gli altri quattro provvedimenti la 5ª Commissione si è espressa negativamente, ma questo non è il caso del disegno di legge in esame nè del disegno di legge n. 377-*B*. Ora io non intendo certo chiedere alla Commissione di attendere per vedere come sia stato condotto lo studio in corso alla Camera, non essendo questo, evidentemente, un compito di mia competenza. Sta però di fatto che il Governo si trova di fronte a questa situazione e quindi, per quanto lo concerne, pur ri-

spettando ciò che è ovvio, e cioè la sovranità di ciascun ramo del Parlamento, gradirebbe che si procedesse in quel modo, sentendosi impegnato, da parte sua, non soltanto ad attendere ma anche a presentare una proposta recante dei criteri per la definizione della materia in esame; criteri alcuni dei quali già esistenti. Altri, certamente anch'essi importanti, sono in fase di discussione.

Queste sono le ragioni per le quali mi permetto di chiedere il rinvio della discussione del disegno di legge: rinvio che avrebbe appunto lo scopo di consentire, come ho detto, al Parlamento e al Governo di deliberare sulla materia con criteri ben definiti, ed aventi carattere di organicità, di selettività e di equità.

P E C O R A R O . Signor Presidente, l'intervento del Governo ci mette di fronte ad una proposta di rinvio; comunque, perchè questo discorso non rimanga completamente interrotto, anche perchè, per la verità, ne abbiamo parlato più di una volta e al fine di esprimere i pareri delle diverse parti politiche, dobbiamo dire che noi abbiamo permanentemente notato e lamentato una certa soluzione di continuità tra la conoscenza, lo studio, la gestione della politica estera e la conoscenza da parte del Paese e dell'opinione pubblica. Talvolta anche quello che si fa nel Parlamento non è sufficientemente portato a conoscenza dell'opinione pubblica, di modo che la presenza di certi enti di studio, di certe istanze conoscitive — per due dei quali viene proposto un contributo da parte del pubblico erario — hanno una loro ragion d'essere, anche se — a mio modo di vedere — dovrebbero essere organicati stabilendo delle norme che li disciplinino, tali da assicurare una supervisione e un controllo sia per vedere come spendono il pubblico denaro, sia — ed è più importante — per rendersi conto di come svolgono la loro funzione di educazione e di informazione dell'opinione pubblica. Questo è il motivo di base che mi induce, a prescindere dalle proposte che successivamente verranno fatte e dalle decisioni che verranno prese, a ritenere opportuno continuare a dar corso almeno ad alcuni di questi disegni di legge che oggi sono al nostro esame. Certo non posso non collegarmi a quanto dichiarato dal Sottosegretario al tesoro circa l'esigenza di riconsiderare un po' tutta quanta la materia (che è cosa che riguarda il Governo), ma in merito al Comitato di studio creato presso la 5ª Commissione della Camera dei deputati io chiedo che non soltanto il Senato sia informato, ma che addirittura vi partecipi, magari attraverso un comitato, creato dalla 5ª Commissione del Senato, che possa affiancare quello della Camera.

Detto questo, io credo che alcune delle preoccupazioni — peraltro legittime — del senatore Artieri potrebbero essere eliminate, tenendo conto che i problemi della politica estera spesso riguardano direttamente sia la politica interna che quella economica di un determinato Paese e quindi sorvolarli, obliterarli, accantonarli, dimenticarli, disattenderli può rappresentare cosa non opportuna da fare. Con questo spirito di collaborazione ritengo che si debba andare incontro, senza peraltro fare spese eccessive e inopportune, alle esigenze di enti come l'Istituto per gli affari internazionali. Circa i grandi nomi citati dallo stesso senatore Artieri, io credo che a maggior ragione certi enti dobbano essere finanziati dallo Stato, proprio per impedire che essi svolgano in qualche modo una politica che rispecchi gli interessi di quei nomi.

A R T I E R I . In nessun paese del mondo esiste un istituto come l'IAI che sia finanziato dallo Stato.

P E C O R A R O . Stavo per dire proprio questo: non ho dubbi che quanto ha or ora affermato il senatore Artieri sia vero, però è anche vero che in altri Paesi ci sono delle possibilità che mancano nel nostro, come è vero che possono esserci delle tradizioni e delle prassi anche storiche diverse da quelle italiane. Questa è la mia opinione e credo di aver interpretato anche il pensiero del mio Gruppo.

O L I V A . Signor Presidente, la discussione iniziata mi interessa perchè io mi trovo ad essere relatore anche per gli altri provvedimenti all'ordine del giorno. La tentazione

di far passare questi due provvedimenti per creare un utile precedente per gli altri tre, potrebbe essere un po' banale, ma ndubbiamente potremmo anche cedervi. Le dichiarazioni del rappresentante del Governo, però, rimettono tutto in pari e mi sembra pertanto equo considerare insieme la situazione di questi cinque provvedimenti; vorrei pregare quindi il Presidente di non voler rimettere all'ordine del giorno soltanto questi due provvedimenti, ma tutti insieme, anche se apparentemente è sfuggito alla Commissione bilancio il parere favorevole su due provvedimenti, mentre è stato negato per gli altri tre. Tengo però a far presente che la riserva sollevata dal Ministero del tesoro in sede di bilancio, relativa ai 325 milioni necessari per questo gruppo di finanziamenti, riguarda tutti, quindi la richiesta di un nuovo rinvio avanzata dal Governo evidentemente non può non interessare tutto il gruppo. Però io vorrei mettere a fuoco diversamente la questione: la riserva riguarda i fondi globali del 1974; tutti questi provvedimenti, però, si riferiscono agli esercizi precedenti, sui quali il Governo non ha mai fatto riserve.

A R T I E R I . Ma il denaro deve essere erogato adesso!

O L I V A . Si tratta di fondi accantonati negli esercizi 1971, 1972 e 1973; rispetto a questi fondi e per tutti questi provvedimenti è già intervenuta l'approvazione da parte del Senato e anche da parte della Camera, la quale ci ha rimandato questi progetti di legge soltanto per aggiungere una clausola di ulteriore difesa e di sana amministrazione, prevedendo che l'erogazione non possa avvenire se non con la presentazione di una certa relazione; quindi oggi, fermandoci a questo punto, andremmo anche contro la volontà espressa dal Parlamento; infatti noi qui siamo chiamati esclusivamente a sancire le modifiche che sono state introdotte, non facendo ciò, sarebbe inteso che dovremmo bocciare tutti i provvedimenti. È giustificato un simile comportamento del tutto negativo anche nei confronti di provvedimenti relativi a precedenti esercizi sui quali abbiamo dei finanziamenti in merito ai quali il Governo non ha sollevato eccezioni e rispetto ai quali — vi prego di farvi attenzione — la 5ª Commissione a suo tempo espresse parere favorevole sia qui in Senato, che alla Camera dei deputati; l'unica eccezione sollevata è stata quella relativa ad una certa prudenza nell'erogazione, ed il suggerimento è stato accolto dalla Commissione di merito introducendo quella clausola che noi oggi siamo chiamati ad approvare. Quindi, quando questi provvedimenti sono stati riassegnati all'esame deliberante della nostra Commissione, il parere della 5ª è stato richiesto nuovamente, ma questo non poteva riferirsi che all'aggiunta di quella clausola aggiunta dalla Camera e non può avere valore preclusivo rispetto a quanto già detto prima: non è possibile che la Commissione bilancio si sia « rimangiato » il parere emesso rispetto ai fondi degli esercizi precedenti; tutt'al più può avere avuto — come in realtà è successo — un ripensamento, adeguandosi alla richiesta proveniente dal Governo e in effetti ha sospeso il suo giudizio sugli altri tre provvedimenti, nell'attesa che il Governo sciogliesse le proprie riserve, riserve peraltro relative soltanto ai fondi del 1974. Tali riserve dovevano essere sciolte già da molto tempo, poi è venuto il sottosegretario Pucci a chiedere 15 giorni di rinvio, periodo di tempo che oggi è ampiamente trascorso. Ora noi dobbiamo sapere che cosa s'intende fare e non soltanto noi, ma anche questi enti i quali hanno già assunto degli impegni. D'altronde faccio rilevare che l'iniziativa riguardante l'IAI è di origine parlamentare, sì, ma per gli altri enti l'iniziativa è governativa e sulla base di queste proposte del Governo gli enti hanno vissuto e hanno speso; oggi spendono — o hanno speso fino a ieri — soldi presi a prestito nell'attesa dei fondi promossi e formalmente accantonati sui passati esercizi.

A R T I E R I . Ed è proprio questa la sede per discutere su certi fatti! Che cosa c'entriamo noi con una gestione privata...

O L I V A . Ma non è una gestione privata senatore Artieri; questi provvedimenti sono molto importanti da un punto di vista morale: questi sono enti di cui il Ministero degli

esteri, se non giornalmente, settimanalmente si giova per mantenere i rapporti con i paesi arabi, con i paesi africani!

A R T I E R I . Qui è detto che il Ministero si serve dell'Istituto italo-arabo per mantenere i rapporti con i paesi arabi, ma allora che cosa ci sta a fare il Ministro degli esteri, che cosa ci stanno a fare gli ambasciatori, che cosa fanno i nostri consoli? Ce lo dica, onorevole Granelli, che cosa fanno?

O L I V A . Se il senatore Artieri non è informato, è un'altra questione ed io gli offro amichevolmente delle informazioni, ma le cose stanno in questi termini...

A R T I E R I . È deplorevole che sia così!

O L I V A . Non è deplorevole, perchè gli enti complementari dell'attività dello Stato sono normali!

A R T I E R I . Ma dove sta questo istituto degli enti complementari!

P R E S I D E N T E . Senatore Artieri, la prego di non interrompere continuamente il senatore Oliva. Avrà modo di esprimere in seguito il suo pensiero.

O L I V A . Onorevoli colleghi, non credo di dire cose che non vadano considerate in questa situazione. Vi sono delle legittime aspettative e noi non possiamo ignorarle, perchè altrimenti faremmo la figura di gente che non sta attenta alle cose che si svolgono in questa società pluralistica di cui tutti parlano e in cui appunto queste manifestazioni non sono state statizzate e burocratizzate perchè noi tendiamo a questo tipo di società in cui liberamente si studia con il sussidio, l'aiuto, l'assistenza e il controllo dello Stato. In queste materie poi vi è sempre stata tra i partiti di maggioranza e partiti di minoranza una sostanziale coincidenza nelle ricerche di quei tramiti, di quei legami, di quelle strade, di quei metodi che possono unire i popoli con una continuità di politica che evidentemente non può dipendere dal bilancio del 1974!

C A L A M A N D R E I . Ho chiesto di intervenire solo per esprimere il mio interesse ad ascoltare il parere del relatore perchè avendo io espresso alcune opinioni secondo le quali l'IAI merita il contributo dello Stato, sono interessato a sapere dal senatore Albertini, il quale conosce, essendo relatore, le questioni dell'IAI meglio di me, se possiamo ritenere che questo rinvio danneggi l'attività dell'IAI in modo preoccupante oppure no.

G R A N E L L I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Signor Presidente, onorevoli senatori, poichè ho l'impressione che il senatore Albertini voglia concludere come relatore, ritengo opportuno che anche il Sottosegretario che ha la competenza di merito aggiunga alcune considerazioni che possono essere utili a fini del giudizio che la Commissione dovrà dare.

Non entro nel merito delle serie motivazioni addotte dal Sottosegretario per il tesoro circa la proposta di rinvio, perchè sono motivazioni rilevanti e vincolanti per il Governo, però ritengo di dover fare alcune considerazioni che risulteranno utili ai fini della valutazione complessiva di quello che stiamo facendo e di quello che, a mio avviso, dobbiamo impegnarci a fare perchè la discussione non si esaurisce qui: si tratta infatti di una proposta di rinvio e non di chiusura di questo problema.

Ora, non c'è dubbio che nel merito per tutti questi provvedimenti il Ministero degli esteri ha sempre espresso ed esprime un giudizio altamente positivo. Lo stesso *iter* legislativo ha confermato la validità di queste istituzioni e la opportunità da parte del Governo di far fornte con propri contributi ad un incremento di questa attività. La ventura ha voluto che alla Commissione esteri della Camera dei deputati (allora non ero al Governo) fossi proprio io presentatore di un eemndamento che ha provocato il rinvio di questi provvedimenti al Senato. Si trattava, però, di un emendamento che non voleva togliere valore alle decisioni già adottate dal Senato, ma solo introdurre un elemento di maggiore controllo da parte del Parlamento, tanto è vero che tendeva a stabilire il vinco-

lo che queste istituzioni fornissero annualmente una relazione al Parlamento e che la erogazione dei contributi fosse subordinata alla presentazione di questa relazione. La modifica introdotta dalla Camera dei deputati, pertanto, non può essere giudicata non conforme alla decisione precedente adottata dal Senato circa il giudizio positivo in ordine al finanziamento, perchè tende ad introdurre solo una ulteriore misura di controllo, a mio giudizio pertinente, da parte del Parlamento.

L'eccezione per le due istituzioni benemerite come queste di cui stiamo parlando, senatore Calamandrei, è stata fatta non casualmente prima della decisione della Commissione bilancio della Camera dei deputati di istituire un Comitato che studiasse nella sua globalità il problema dei contributi che lo Stato versa a tutti gli enti e non solo a quelli che agiscono nell'ambito degli affari internazionali. Non è stato, quindi, l'uso di due pesi e di due misure...

C A L A M A N D R E I . Non ho parlato di eccezioni: ho detto che c'è uno stato di fatto per cui due delle tre istituzioni che considero benemerite sono già coperte e la terza no.

G R A N E L L I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Dato che questo fatto potrebbe essere interpretato come una diversità di atteggiamento, devo dire che anche per quelle due istituzioni si introdusse il vincolo della relazione annuale al Parlamento.

Successivamente, anche per una grave situazione economica, del resto richiamata poc'anzi dal collega del Tesoro, la Commissione bilancio della Camera dei deputati non ha istituito un Comitato di studio per l'esame di merito, ma in base al quarto comma dell'articolo 22 del Regolamento della Camera dei deputati ha dato mandato al Comitato finanziario di esprimere un giudizio globale su tutti i contributi che a vario titolo lo Stato versa a delle istituzioni che non sono pubbliche, che sono private e che si avvalgono di questo contributo. A questo proposito emerge, anzi — e credo che il collega Colombo sia d'accordo con me — un problema di coordinamento tra la Commissione bilancio e la Commissione esteri, perchè non è concepibile che la Commissione bilancio possa entrare nel merito di iniziative che sono di competenza di altra Commissione. Ecco, quindi, la necessità di un coordinamento tra queste Commissioni e soprattutto in questo caso in cui si tratta prevalentemente di istituti che agiscono nell'ambito delle relazioni internazionali e quindi rientrano nella competenza del Ministero del tesoro.

Obiettivamente il giudizio che questo Comitato deve dare ha creato un blocco momentaneo che ancora non è risolto, però bisognerebbe assolutamente — come Sottosegretario per gli affari esteri voglio sottolinearlo in questa Commissione — che questo rinvio fosse molto breve. Queste istituzioni, tra l'altro (l'introduzione della relazione annuale da presentare al Parlamento è per rendere nel tempo il Parlamento sempre più consapevole della necessità di una selezione di queste istituzioni e non di una loro eliminazione a priori) hanno già fatto conto su un contributo che era stato deliberato dai due rami del Parlamento e la cui approvazione definitiva è stata ritardata solo da una modifica di natura formale e non sostanziale rispetto al contributo. Questo rinvio ha messo le istituzioni di cui si parla in una situazione di disagio.

A R T I E R I . Hanno ricevuto comunicazione...

G R A N E L L I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Leggono i giornali ed anche gli atti del Parlamento!

È inutile, comunque, senatore Artieri, che noi polemizziamo su questo punto. Io sono rispettoso della sua concezione dello Stato, del fatto che lei ritenga legittimamente che a queste istituzioni non si debba dare alcun contributo, ma la nostra concezione dello Stato è profondamente diversa. Qui si tratta di istituzioni private che lo Stato ritiene di incoraggiare, per il perseguimento dei loro fini, con contributi aggiuntivi a contributi che già esistono e che di per sè costituiscono un titolo positivo di interessamento a certi problemi di politica estera e di politica culturale. Noi non siamo coerenti

ad una concezione pluralistica dello Stato che incoraggia anche istituzioni private che non si sostituiscono alle responsabilità burocratiche ma che arricchiscono il patrimonio di idee della società democratica!

Mi auguro, quindi, che questo rinvio, che non attiene in alcun modo al merito di queste istituzioni le quali hanno svolto e svolgono una attività positiva che va incoraggiata, sia molto breve onde consentire a queste istituzioni di continuare nella loro attività. Non escludendo che questo rinvio possa consentire ai Comitati della Commissione esteri, bilancio e di altre Commissioni di mettere ordine nella materia, sottolineo ancora una volta la opportunità che il rinvio non duri troppo perchè c'è il rischio che arriviamo al coordinamento quando queste istituzioni hanno avuto dei rischi di estinzione abbastanza gravi.

Concludo il mio breve intervento pregando i colleghi senatori di tenere conto nelle loro eventuali conclusioni degli elementi che ho portato. Sollecito anch'io, per la parte di mia competenza, il sottosegretario Colombo a fare in modo che questo rinvio sia il più breve possibile, perchè si tratta di istituzioni che non possono essere abbandonate a loro stesse.

A L B E R T I N I , *relatore alla Commissione.* I senatori Oliva e Pecoraro e l'onorevole sottosegretario Granelli hanno già esposto le tesi che io avevo intenzione di portare a favore di questo tribolato provvedimento che ormai da anni è davanti alla nostra Commissione.

Il sottosegretario Granelli ha già esposto quali sono i meriti di questo istituto che, senatore Artieri, non rappresenta qualcosa di parziale, perchè esamina i problemi della politica internazionale con la massima obiettività e serenità possibili in questo campo, come in genere in tutti i campi che richiedono delle valutazioni politiche.

Non ho qui l'elenco, che viene pubblicato tutti gli anni, delle opere pubblicate da questo Istituto in ordine agli studi, alle ricerche sui problemi di politica internazionale, ma si tratta di un elenco che indiscutibilmente fornisce il motivo di una valutazione positiva.

La presenza di questi illustri signori ai quali si è fatto cenno è soltanto un elemento che caratterizza la obiettività dell'Istituto, ma bisogna tenere presente che l'Istituto ha bisogno del contributo dello Stato anche per mantenere la sua indipendenza e la sua obiettività nella valutazione dei grossi problemi che si affrontano e che sono di grande utilità per lo stesso Ministero degli esteri.

Fatte queste considerazioni, sono sensibile a quanto detto dall'onorevole Sottosegretario Colombo — al quale mi legano rapporti di particolare amicizia oltre che comuni impegni politici — tuttavia pregherei il Presidente e la Commissione tutta di superare questo ostacolo affrontando decisamente la definizione del problema.

Questa stessa situazione si è già verificata alcuni mesi or sono ed il presidente Scelba, per uscire dall'*impasse,* stabilì, d'accordo con il sottosegretario Picardi, un termine di 15 giorni per permettere al Governo di pronunciarsi nel merito; questo rinvio, invece che di 15 giorni, è stato di parecchio tempo ed oggi, ancora una volta, il Governo viene a dirci che non è in grado di sciogliere tutte le riserve, chiede alla Commissione un altro rinvio e sollecita la costituzione di un apposito Comitato sia alla Camera che, parallelamente, al Senato per studiare il problema.

Orbene, non dobbiamo dimenticare che questo provvedimento torna al nostro esame dalla Camera per motivi che definirei formali nel senso che si è inteso aumentare le garanzie di controllo circa l'attività di questo Istituto e l'uso che esso fa dei fondi versatigli dallo Stato. Inoltre, l'altro ramo del Parlamento ha modificato il testo facilitando la copertura finanziaria, che ha stabilito di diluire in un maggior numero di anni.

Di fronte a tale situazione obiettiva, vale a dire: all'approvazione del disegno di legge in sede deliberante da parte del Senato, alla successiva approvazione da parte della Camera con modifiche puramente formali, al parere favorevole della Commissione bilancio di questo ramo del Parlamento, ritengo che, da parte nostra, non sia assolutamente avventato sollecitare la definizione di questo testo anche per mettere il Tesoro, senatore Oliva, di fronte alla necessità di risolvere, dopo

questo, tutti gli altri problemi inerenti agli enti ed istituti in parola.

Sarei dunque contrario ad un rinvio, seppure breve, della discussione ed invito invece la Commissione a valutare positivamente la opportunità di prendere oggi stesso una decisione nel merito del provvedimento.

A R T I E R I . Evidentemente, onorevole Presidente, dissento dalla conclusione cui è pervenuto il senatore Albertini, cioè di pronunciarci subito sul provvedimento e porre il Ministero del tesoro, come egli ha detto, di fronte ad un fatto compiuto.

Sottolineo pertanto ancora una volta che un rinvio della discussione si rende necessario per permettere alla Commissione di esaminare la situazione di tutti gli enti che operano nell'ambito della competenza degli affari esteri. Se così non facessimo daremmo prova di scarsa equità nei confronti, ripeto, di tutti gli altri istituti che si occupano di politica internazionale.

O L I V A . Forse potrei suggerire una diversa soluzione per guadagnare tempo o per cercare di non perderne troppo.

Intanto, per il disegno di legge n. 377-*B* dobbiamo prendere atto, senatore Albertini, che purtroppo anche se volessimo esaminarlo ed approvarlo oggi esso verrebbe respinto con messaggio del Presidente della Repubblica in quanto, per la copertura dell'esercizio finanziario 1972, sono oramai trascorsi i termini di utilizzo previsti dalla legge generale di contabilità.

A L B E R T I N I , *relatore alla Commissione*. Dobbiamo tener presente che opera la legge 27 febbraio 195, n. 64, richiamata nel testo modificato dalla Camera.

O L I V A . Io mi riferisco al disegno di legge n. *377-B*. Temo che, essendo stato approvato nel 1973 dalla Camera, e trovandoci ora nel 1974, per quanto riguarda l'utilizzo delle somme per il 1972 non sia stata prevista la deroga alla legge citata dal senatore Albertini.

Potremmo allora modificare il provvedimento introducendovi la modifica che rende utilizzabili questi fondi e poichè questo comporterebbe, inevitabilmente, un ritorno all'altro ramo del Parlamento per l'approvazione definitiva, daremmo tempo al Governo di sciogliere le riserve, ove lo voglia, per i fondi relativi al 1974.

A L B E R T I N I , *relatore alla Commissione*. In base alla legge 27 febbraio 1955, numero 64 siamo a posto! Infatti, l'emendamento proposto dall'allora relatore onorevole Granelli ha fatto riferimento all'anno finanziario 1973 e non 1972 invocando espressamente, ripeto, la legge del 1955.

P R E S I D E N T E . Vorrei fare, giunti a questo punto del dibattito, alcune brevissime considerazioni.

Innanzitutto, richiamo all'attenzione di tutti il fatto che questa Commissione ha già compiuto l'esame di merito del disegno di legge 57-*B* giungendo ad una sua approvazione; in questo momento, pertanto, noi ci dobbiamo limitare puramente e semplicemente a deliberare sulle modifiche apportate a questo testo dalla Camera dei deputati. Ogni altra deliberazione sarebbe fuori luogo e dovrebbe considerarsi quindi superata.

Il problema è invece un altro. Questo disegno di legge ci è ritornato dall'altro ramo del Parlamento nell'aprile 1973 e, a quell'epoca, il Governo ci chiese un rinvio per procedere ad alcuni accertamenti circa l'opportunità o meno di concedere i contributi in questione alla luce della nuova situazione maturatasi in seno al bilancio statale.

Orbene, fino ad oggi sono trascorsi ben 14 mesi senza che il Governo si pronunciasse e venire ora a chiedere un ulteriore rinvio alla Commissione mi lascia alquanto perplesso; infatti, se in più di un anno il Governo non è riuscito a fare il punto sulla situazione come ci potrà riuscire in 15 giorni?

Proprio questo mi sembra il problema politico da valutare.

Comunque, vogliamo accedere a questa ulteriore richiesta? Va bene, ma alla prossima seduta che fisseremo il Governo deve pronunciarsi chiaramente sulla sorte che intende riservare al provvedimento. Possiamo infatti essere anche disposti a prendere in conside-

razione una risposta negativa, ma non possiamo più considerare valide altre proposte di rinvio.

C O L O M B O R E N A T O , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il Governo stava già predisponendo un provvedimento organico sul finanziamento dei vari enti quando è intervenuta la posizione assunta dalla Commissione bilancio della Camera che ha messo il Governo di fronte ad una situazione nuova ed alla necessità di fermare ogni cosa in attesa di conoscere, da quella parte, come si intenda procedere.

Ripeto, per quanto concerne il Governo — ed in particolare il Ministero del tesoro — posso assicurare la Commissione che, d'accordo con la Ragioneria generale, si sta già predisponendo un criterio da seguire per la definizione di questo argomento per cui, al momento, non mi resta che assicurare il Presidente e tutti gli onorevoli commissari che farò presente nella sede opportuna le riserve formulate nel corso di questo dibattito nonchè la proposta della Commissione stessa di accedere ad un breve rinvio solo a condizione che, entro un tempo brevissimo, il Governo chiarisca la propria posizione non solo in merito a questo provvedimento ma anche a tutti gli altri consimili.

P R E S I D E N T E . Vorrei aggiungere che questa politica del Governo, che trovo sotto certi aspetti ragionevole, può riguardare le decisioni future ma non quelle già adottate dal Parlamento nel passato, perchè con l'approvazione che abbiamo dato a taluni provvedimenti abbiamo anche creato delle legittime aspettative negli enti interessati, i quali avranno certamente impegnato le somme su cui una volta ottenuto il consenso delle due Camere sia pure con qualche modifica di carattere formale, sapevano di poter contare.

Bisogna, quindi, che il Governo si esprima con chiarezza; ed un discorso valido potrebbe essere il seguente: siccome mancano le disponibilità finanziarie, approfittiamo del fatto che i disegni di legge all'ordine del giorno sono ritornati al nostro esame per non farli passare. Ma non mi sembra che si possa dire: studiamo e rinviamo; perchè è passato del tempo e si tratta di provvedimenti che hanno un contenuto limitato.

C A L A M A N D R E I . Vorrei associarmi alla sollecitazione da lei espressa — e che mi pare sia stata accolta già dall'onorevole Sottosegretario —, tenendo conto anche dalle preoccupazioni manifestate dal senatore Albertini. Ma vorrei associarmi con una precisazione, nel senso che anch'io ritengo che dobbiamo cercare di ottenere dal Governo una decisione al più presto possibile per ciò che riguarda la questione relativa all'Istituto per gli affari internazionali; perchè se la sollecitazione si estendesse al provvedimento a favore del Centro per le relazioni italo-arabe, non mi sentirei allora di escludere gli altri disegni di legge che rimangono in sospeso.

Ritengo infatti che da parte del Governo, con il concorso che la Commissione esteri del Senato può dare, debbano intervenire degli elementi di riflessione selettiva in ordine al complesso di provvedimenti che sono, diciamo, oggetto di sospensione. Non voglio con ciò esprimere in alcun modo le argomentazioni che sul Centro per le relazioni italo-arabe esprimeva il senatore Artieri; il mio punto di vista muove da criteri del tutto diversi, però io credo che dobbiamo scegliere tra questo Centro e altre istituzioni, come ad esempio il Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee, a favore delle quali erano state previste concessioni di contributi che sono rimaste per il momento in frigorifero.

Non possiamo non tener conto di alcuni elementi di valutazione che, da una parte ci presentano un complesso di istituzioni serie, autorevoli, responsabili e dall'altra, invece, istituzioni come il Centro per le relazioni italo-arabe di cui, a mio avviso, non possiamo dire altrettanto. Questa è solo un'esemplificazione del criterio che ritengo debba intervenire nell'esame degli altri provvedimenti, ad eccezione di quello relativo all'Istituto per gli affari internazionali sul quale mi sembra che tutti, escluso forse il senatore Artieri, siamo d'accordo nel ritenerlo uno dei pilastri della collaborazione pluralistica che i centri

di studi internazionali debbono dare alla condotta della politica estera internazionale.

A R T I E R I . Se posso esprimere una curiosità, dato che abbiamo il piacere di vedere qui presenti i Sottosegretari di Stato per gli affari esteri e per il tesoro, vorrei sapere a quanto ammonta globalmente l'onere presuntivo di erogazione per tutti gli enti in discussione.

O L I V A . Sul fondo globale ci sono 325 milioni!

G R A N E L L I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Se la Commissione dovesse entrare nell'ordine di idee espresso dal senatore Calamandrei, solleciterei allora — senza entrare nel merito dell'atteggiamento che il Governo assumerà sui singoli provvedimenti — che all'ordine del giorno venissero posti tutti i disegni di legge che sono stati presentati e sono tornati dalla Camera al Senato.

Per quanto riguarda la curiosità espressa dal senatore Artieri, debbo dire che i provvedimenti in discussione soon i seguenti: Contributo all'Istituto per gli affari internazionali; Proroga e aumento del contributo annuo a favore del Centro per le relazioni italo-arabe; Contributo a favore del Centro d'Azione latina; Proroga e aumento del contributo a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee; Concessione di un contributo straordinario e aumento del contributo ordinario a favore dell'Istituto italo-africano; Aumento del contributo ordinario all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato.

L'onere relativo a icontributi che formano oggetto di questi disegni di legge che si trovano all'ordine del giorno è così ripartito: per l'Istituto affari internazionali, si prevede un onere di 30 milioni per l'esercizio finanziario 1971 e di 50 milioni per ciascuno degli esercizi 1972, 1973 e 1974; per quanto riguarda il Centro per le relazioni italo-arabe, l'onere previsto è di lire 22 milioni per gli esercizi finanziari 1974-75; per il Centro di azione latina, sono previsti 50 miloini di lire complessive per il quinquennio 1971-75; per il Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee, l'onere previsto è di 40 milioni per il quinquennio 1971-1975; per l'Istituto italo-africano, si tratta di 20 milioni annui per gli esercizi 1974 e 1975; per l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, sono previsti 20 milioni annui a partire dal 1973.

Questo non significa che le decisioni siano state già adottate, perchè esistono i pareri delle Commissioni competenti di cui bisogna tener conto.

P R E S I D E N T E . Quanto tempo occorre perchè il Governo esprima il proprio definitivo orientamento?

C O L O M B O R E N A T O , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Ritengo che siano necessari quindici giorni.

P R E S I D E N T E . Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Proroga e aumento del contributo annuo a favore del Centro per le relazioni italo-arabe » (377-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga e aumento del contributo annuo a favore del Centro per le relazioni italo-arabe », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Oliva di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

O L I V A , *relatore alla Commissione.* Prima di illustrare il presente disegno di legge, vorrei che la Commissione prendesse atto della necessità di introdurre un emendamento di carattere finanziario e lo trasmettesse alla Commissione bilancio perchè questa esprima il suo parere.

Il disegno di legge n. 377-*b*, già approvato dal Senato, ritorna al nostro esame con alcu-

ne modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, la quale ha emendato tra l'altro l'articolo 3 per provvedere all'introduzione della deroga alla legge di contabilità generale per l'impiego dei fondi globali accantonati nell'esercizio 1971.

Siccome nel frattempo è passato un altro anno, ci troviamo nella necessità di introdurre analoga deroga per l'accantonamento dei fondi nell'esercizio 1972 e nella necessità peraltro di prevedere esplicitamente l'impiego dei fondi medesimi per l'esercizio 1974. Ragion per cui propongo che il primo comma dell'articolo 3 venga sostituito con il seguente:

« All'onere di lire 88 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1974, si provvede: quanto a lire 22 milioni per l'anno 1971 ed a lire 22 milioni per l'anno 1972, a carico delle disponibilità esistenti sul capitolo n. 3523 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro rispettivamente per gli anni finanziari 1971 e 1972, intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo delle suddette disponibilità, indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64; quanto a lire 22 milioni per l'anno 1973 ed a lire 22 milioni per l'anno 1974, a carico delle disponibilità esistenti al capitolo n. 3523 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari 1973 e 1974.

P R E S I D E N T E . Mi pare che la Commissione concordi con la proposta di modifica, sulla quale va richiesto il parere della Commissione bilancio.

In attesa pertanto di tale parere, poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Aumento del contributo annuo all'Ufficio internazionale delle epizoozie con sede in Parigi » (1668)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo all'Ufficio internazionale delle epizoozie con sede in Parigi ».

Prego il senatore Cassiani di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

C A S S I A N I , *relatore alla Commissione*. Le epizoozie sono malattie contagiose che attaccano un forte numero di animali domestici e specialmente i buoi e i cavalli. L'argomento è molto meno suggestivo di quello che ci ha occupato per un tempo lungo quanto, mi pare, inutile.

Il primo accordo, risalente all'anno 1924, è stato sottoscritto da 28 paesi, tra i quali l'Italia, considerata perciò stato fondatore della organizzazione.

Compiti dell'Ufficio internazionale sono le informazioni riguardanti la diffusione delle malattie infettive degli animali, la promozione di accordi internazionali, l'organizzazione di conferenze e convegni scientifici, la consulenza tecnica ai paesi membri.

L'Ente opera con i contributi forniti dai singoli Stati membri.

L'Italia versava annualmente franchi francesi 20.161. Successivamente, per motivi di ordine generale (lo slittamento del potere d'acquisto della moneta) e di ordine specifico (l'intensificarsi dell'attività dell'Ente), il contributo venne portato, dopo altri aumenti precedenti, a franchi 50.201 a partire dal 1969.

Si è ravvisata la necessità di un ulteriore aumento del contributo dell'Italia da 50.201 a 79.159 franchi francesi.

Il nostro paese, che come tutti sappiamo è, purtroppo, forte importatore di carne, è straordinariamente interessato al servizio svolto dall'Ufficio internazionale (non per niente è stato fondatore dell'Ufficio stesso), per cui dovrebbe conformarsi alla richiesta che è stata ufficialmente fatta, anche se ha avanzato, ad un certo momento, una forte riserva circa la procedura adottata dal Comitato in materia di contributi. L'Italia ha cioè sostenuto che gli aumenti dovessero essere deliberati all'unanimità dei componenti il Comitato

stesso. La richiesta non è stata accolta, si è perciò anche stavolta proceduto senza tale unanimità. Ma, a parte questa considerazione relativa a fatti avvenuti, si ritiene che l'Italia non possa non aderire alla richiesta. Ragione per la quale chiederei alla Commissione di approvare il disegno di legge.

Debbo però far presente che la Commissione bilancio ha fatto pervenire il seguente parere: La Commissione bilancio e programmazione, esaminato il disegno di legge, comunica di non opporsi al suo ulteriore corso alla condizione, peraltro, che il Governo specifichi se per quanto concerne l'esercizio 1974 la spesa di 3 milioni e 740 mila lire debba essere imputata nell'accantonamento previsto per « Contributi vari ad enti, istituti, associazioni ed altri organismi » sotto la rubrica « Ministero degli affari esteri » dell'elenco allegato al fondo globale per il medesimo esercizio.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

G R A N E L L I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Per quanto riguarda il merito, mi associo alle considerazioni fatte dal relatore. Devo solo sottolineare che con la legge 14 agosto 1971, n. 845, l'Italia aveva regolarizzato fino a tutto il 1972 il suo contributo finanziario. Nel frattempo intervenne anche la decisione dell'organismo di aumentare i contributi di tutti gli Stati che partecipavano alla istituzione.

Come giustamente ha detto il senatore Cassiani, l'Italia ha espresso una protesta formale per la procedura, ritenendo che una decisione di questo genere debba essere adottata all'unanimità. Ma per rendere efficace la protesta è necessaria una modifica dello statuto, per cui ne deriva che noi dobbiamo regolarizzare la nostra parte di contributo finanziario nei confronti di un'associazione che è importante per il nostro Paese. Voglio comunque assicurare la Commissione che la azione dell'Italia per quanto riguarda la modifica dello statuto in relazione alla richiesta modifica della procedura continua nelle sedi competenti.

Circa il parere espresso dalla Commissione bilancio, non sono in grado in questo momento di rispondere al quesito. Chiederei pertanto un breve rinvio della discussione sulla materia per poter compiere i necessari ulteriori accertamenti in contatto con il Ministero del tesoro.

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, aderendo alla richiesta del Sottosegretario, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO